

LA PRIORITÀ ASSOLUTA

Il dumping salariale è uno dei problemi più acuti che attanagliano il nostro mercato del lavoro e che colpisce seppur in modo diverso sia i rami coperti dai contratti collettivi sia quelli che ne sono sprovvisti. Nel primo caso assistiamo alla riduzione dei salari attraverso il “declassamento” del lavoratore, cioè con il mancato riconoscimento delle sue qualifiche, dei suoi titoli di studio e dell’esperienza maturata. Nei settori non regolamentati osserviamo invece il proliferare di salari a dir poco indegni e indecorosi, che sta producendo una sorta di “lombardizzazione” della nostra economia. Il fenomeno del dumping non solo ha pesanti e drammatiche conseguenze sulla difesa del potere di acquisto dei lavoratori, ma genera pure grossi problemi di natura sociale e mina gravemente la solidarietà tra colleghi sui luoghi di lavoro. E svilisce il valore del lavoro.

I PILASTRI DELLA LOTTA AL DUMPING

Nei prossimi anni dovremo quindi rafforzare ulteriormente il nostro impegno per contrastare il dumping e le sue dinamiche perverse. E dovremo continuare ad agire a più livelli come abbiamo fatto negli ultimi 3-4 anni. Pensiamo all’intervento sui luoghi di lavoro, nella società, nei gremi istituzionali, a livello contrattuale, alla crescente collaborazione col Ministero pubblico, ma anche a iniziative che favoriscano la sensibilizzazione quali ad esempio la black list creata da Unia Ticino, così come ad interventi di tipo analitico che favoriscano il dibattito e che sfocino in tutta una serie di rivendicazioni collegate alle campagne sui luoghi di lavoro.

UN’OFFENSIVA NAZIONALE PER SALVARE IL TICINO

In Ticino la situazione è oramai disperata e si assiste ad una forma di dumping generalizzato. S’impone pertanto un ulteriore salto di qualità a livello sindacale che riteniamo debba condurre ad una vera e propria offensiva sul piano nazionale per rafforzare sensibilmente i diritti dei lavoratori. Diritti sotto attacco da 20 anni di politiche neoliberali, della liberalizzazione del mercato accentuata dalla libera circolazione delle persone, che in Ticino, complice la drammatica situazione in cui versa la Lombardia, hanno spalancato le porte all’imbarbarimento generalizzato del mondo del lavoro e al più bieco sfruttamento.

LE GRANDI SFIDE DEL FUTURO

IL NUOVO CAPITALISMO

Il mondo del lavoro sta conoscendo una profonda trasformazione che ha già prodotto cambiamenti epocali. Il compromesso tra le istanze del mondo del lavoro e le classi dominanti che ha retto sino alla fine degli anni 80 è stato spazzato via. E con esso le logiche del lavoro fordista. Siamo entrati in una nuova fase della storia del capitalismo dettata dalla necessità di mantenere inalterati i profitti di pochi a scapito dei diritti di tutti. Guerra di classe, condotta dall’alto.

IL NUOVO SINDACATO

Queste trasformazioni interpellano anche il movimento sindacale che pensiamo sia chiamato a riorientare nei prossimi anni il suo approccio. Basti pensare all’esplosione del lavoro interinale e alla crescente precarizzazione degli impieghi, situazioni che hanno conseguenze devastanti sui lavoratori. A tal punto che negli ultimi anni è nata una nuova categoria, quella dei working poor, lavoratori che pur avendo un impiego sono considerati a tutti gli effetti poveri.

Il movimento sindacale in passato ha accumulato un ritardo rispetto al fenomeno della terziarizzazione della nostra economia. Situazione che ci ha colti impreparati e che ha obbligato il movimento a riorientare la propria azione a partire dalla metà degli anni 90 con il tentativo di radicare il sindacato nel settore terziario.

Oggi, 20 anni dopo, siamo confrontati a una sfida analoga cercando di costruire sindacato tra i giovani precari, tra gli interinali, tra i neo-indipendenti vittime dei processi di esternalizzazione e tra tutti coloro che subiscono le conseguenze della flessibilizzazione delle forme di impiego. Certo non vogliamo sopravvalutare le nostre forze, le nostre capacità organizzative né sottostimiamo il fatto che viviamo in una realtà per così dire periferica. Ne siamo convinti, gli impulsi decisivi verso un altro approccio sindacale, verso nuove forme di organizzazione, non potranno che giungere dalle aree metropolitane europee; tuttavia Unia Ticino ritiene di poter dare il proprio contributo per cercare di organizzare i lavoratori precari, e per proseguire il suo impegno in un settore in forte espansione e caratterizzato da gravi situazioni di sfruttamento e di forte precarietà, quello della cura delle persone.

IMPRESSUM

Sindacato Unia,
quindicinale area, cp 5561, 6901 Lugano
In collaborazione con
Dipartimento della comunicazione Unia Ticino,
Via Canonica 3, 6901 Lugano
Redazione: Claudio Carrer
Impaginazione: Patrizia Carcano
Correzione: Petra Demarchi
Immagini: area e Unia
Stampa: Tipografia Aurora SA, 6952 Canobbio.



DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2016-2019

Congresso del 7 novembre 2015



Come può il sindacato elevare la forza della propria azione e con essa il livello di tutela delle salariate e dei salariati? In che misura e con quali strumenti deve assumere il ruolo di soggetto politico capace di interloquire con l’intera società? Cosa deve per far sentire il suo peso nei luoghi di lavoro, cioè laddove nascono e vanno risolti i conflitti? Quali iniziative deve assumere per contrastare un fenomeno devastante come il dumping salariale e la strategia padronale tesa a dividere i lavoratori? E come può reagire il sindacato di fronte ai cambiamenti epocali che investono il mondo del lavoro?

In questo documento si cerca di rispondere a queste domande o perlomeno a proporre degli spunti di riflessione che possano essere utili a individuare le strade da percorrere, le mete che Unia dovrebbe prefiggersi nel corso dei prossimi anni. Si tratta ovviamente di questioni complesse che non possono trovare risposte certe ed esaustive in un documento di poche pagine. È per contro sicuro che per andare nella giusta direzione non ci si può che ispirare, sempre, a un valore (sociale e universale laico e cristiano, giuridico e filosofico) come la solidarietà. Un valore che deve guidare anche l’azione quotidiana del nostro sindacato e che dobbiamo sforzarci di promuovere, diffondere, difendere, far crescere. Sicuramente ci consentirà di trovare risposte migliori e più efficaci alle domande che ci poniamo, di individuare soluzioni più adeguate e più giuste ai problemi della nostra realtà, a essere migliori di quelli che vogliono erigere muri, inventarsi nemici, fomentare conflitti tra poveri, tra etnie, tra religioni, tra lavoratori.

ESSERE SINDACATO

La storia e l'esperienza di Unia Ticino insegnano che la forza dell'azione sindacale, e dunque il livello di tutela dei diritti delle salariate e dei salariati, dipende dalla qualità e dalla robustezza della rete di militanti così come dalla presenza del sindacato sui luoghi di lavoro. Oggi più che mai, di fronte al degrado che vive il mercato del lavoro ticinese, è indispensabile investire forze su questi due fronti. Un compito prioritario e strategico per Unia Ticino.

PRESENZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Un sindacato che vuole organizzare i salariati e costruire un rapporto di forza per affermare i diritti dei lavoratori, deve muovere la propria azione da una forte presenza sui luoghi di lavoro. Perché è lì che va in scena il conflitto capitale-lavoro, perché è lì che si manifestano i problemi, perché è lì che si costruisce e si rafforza il legame di fiducia tra i salariati e l'organizzazione sindacale. È quindi lì che deve prendere avvio l'organizzazione collettiva dei lavoratori.

In un contesto come quello attuale, segnato da un'offensiva padronale che ha portato ad un imbarbarimento generale delle condizioni di lavoro e all'erosione di diritti, il nostro compito è quello di costruire un argine per contrastare la forza d'urto delle politiche borghesi e padronali, contro il lavoro e antisociali. Per farlo bisogna essere presenti e radicati sui luoghi di lavoro. Unia intende pertanto concretizzare questo approccio anche nei prossimi anni, dandosi quale compito prioritario l'organizzazione collettiva dei salariati.

UNA SOLIDA RETE DI MILITANTI

In Ticino il mercato del lavoro è contrassegnato da impressionanti abusi e distorsioni e da una sempre più brutale messa in concorrenza dei salariati. In un simile contesto è più che mai necessario disporre di quadri e di figure di riferimento sindacali sui luoghi di lavoro e nelle aziende. Una condizione indispensabile per realizzare un percorso sindacale collettivo e così costruire un rapporto che consenta ai salariati di veder riconosciuti i loro diritti, come dimostrano i conflitti andati in scena in Ticino negli ultimi mesi e il lavoro sindacale quotidiano. Per questi motivi, ma anche per rafforzare la democrazia interna all'organizzazione e per facilitare il naturale ricambio generazionale del nostro corpo militante, l'estensione e il rafforzamento della rete dei militanti rappresentano per Unia Ticino un compito prioritario e strategico.

UN SINDACATO GENERALE

In passato il panorama sindacale svizzero era caratterizzato da una forte frammentazione delle organizzazioni dei lavoratori e da un approccio parzialmente corporativo, tendenze che la nascita di Unia ha invertito. Il nostro sindacato nasce proprio con l'obiettivo di costruire un'organizzazione aperta, interprofessionale e in grado di interloquire con l'insieme delle salariate e dei salariati, che patiscono un'offensiva padronale trasversale a tutti i settori economici e ai diversi rami professionali.

LE CAMPAGNE DI SOCIETÀ

Ciò impone al nostro sindacato, che giustamente genera molte aspettative nelle lavoratrici e nei lavoratori di questo paese (in particolare in Ticino), di intervenire sulle problematiche di fondo, promuovendo delle campagne di società che intercettino l'attenzione dell'insieme dei salariati e della società. Pensiamo a temi quali la difesa dei diritti pensionistici, alla battaglia contro la società delle 24 ore, alla lotta al dumping salariale, alla difesa del servizio pubblico, al legame che deve intercorrere tra difesa del territorio e della qualità di vita con la difesa di condizioni di lavoro dignitose. Anche nei prossimi anni Unia intende profilarsi quale sindacato generale, sempre radicato nei vari rami professionali ma anche capace di intervenire sulle grandi questioni di fondo. È l'unica risposta possibile all'offensiva politica e padronale in atto, che si sviluppa a 360 gradi a colpi di controriforme che mirano a ridisegnare le condizioni di impiego e di vita di tutti i cittadini e allo smantellamento delle conquiste sociali ottenute nel periodo post bellico. Per restare all'attualità pensiamo alla liberalizzazione degli orari dei negozi, alla controriforma previdenza 2020 voluta dal ministro Berset o ad alcuni progetti a livello locale quali quello di privatizzare l'AIM a Mendrisio o quello di esternalizzare i servizi sociali a Lugano.

OPPOSIZIONE SINDACALE E SOCIALE

Un'organizzazione sindacale come la nostra vuole pertanto continuare ad offrire il proprio contributo e dare gli impulsi necessari per costruire un'ampia opposizione nei confronti di questi e di altri progetti. Un'opposizione sindacale e sociale che possa avere anche una funzione per così dire pedagogica e che permetta a settori ampi della popolazione di capire come queste controriforme siano tutte da ricondurre ad un conflitto capitale-lavoro sempre più duro e alla volontà del padronato e delle sue forze politiche di riferimento di massimizzare ulteriormente i profitti e di erodere in profondità i diritti.

UN SINDACATO PIÙ FORTE

Il movimento sindacale nel suo insieme sta perdendo posizioni. Lo denota assai bene l'involuzione continua del numero di associati dell'Uss a livello nazionale. La tenuta di Unia, che a livello svizzero è stata in grado di aumentare il numero dei propri aderenti, non ha permesso finora di arrestare questa tendenza. Fa eccezione il Ticino, con Unia, che dalla sua nascita a oggi ha visto crescere il numero di associati di 3'500 unità e superare complessivamente quota 20'000. In generale però la presenza del movimento sindacale sui luoghi di lavoro appare indebolita: sono pochi i settori in cui si possono far valere rapporti di forza a noi favorevoli. Ma è da qui che il sindacato può e deve tornare a crescere.

GUADAGNARE TERRENO NEI SETTORI TRADIZIONALI

Unia Ticino vuole assolutamente fare tesoro del bagaglio di esperienze accumulate negli ultimi 10 anni in quelle che possiamo definire le nostre "roccaforti". Pensiamo in particolare alla realtà del cantiere, che può essere considerata la punta avanzata della nostra organizzazione (come ha tra l'altro dimostrato l'imponente manifestazione svoltasi a fine giugno a Zurigo). Ma anche alla realtà industriale o a quella del commercio al dettaglio, ambiti nei quali si registra una buona presenza sindacale e una significativa inserzione nei luoghi di lavoro. Il nostro lavoro deve partire da qui. L'obiettivo è semplice: rafforzare le posizioni nei settori "tradizionali" per migliorare i rapporti di forza generali a favore dell'insieme dei salariati.

IL VALORE PEDAGOGICO DEI CONFLITTI E DELLE MOBILITAZIONI

Si tratta di evidenziare che anche in un contesto estremamente difficile come quello attuale, attraverso conflitti, mobilitazioni e campagne è possibile difendere gli interessi materiali e i diritti dei salariati, per poi trasporre queste esperienze anche nei settori ove la presenza sindacale è più debole. È quello che stiamo cercando di fare per esempio con la mobilitazione per il rinnovo del Cnm nel settore principale della costruzione, concretizzando dei momenti di resistenza contro i tagli salariali nelle industrie e nelle diverse campagne contro la deregolamentazione degli orari nel commercio al dettaglio. Oggi come non mai vi è bisogno di sindacato, di quella forza che riesce a organizzare i salariati. Ma per coinvolgere migliaia di colleghe e colleghi, per poterli sensibilizzare, per rinsaldare la solidarietà tra i lavoratori in quegli ambiti professionali ove non siamo presenti, è necessario migliorare le posizioni nei settori che in qualche modo possono essere considerati dei punti di riferimento delle relazioni tra padronato e salariati.